

KEN

(The Sword)

Nazione: Giappone

Anno: 1964 -95 minuti, B/N

Regia: Kenji Misumi

Cast: Raizo Ichikawa (Jiro Kokubu); Yusuke Kawazu (Kagawa)
Hisaya Morishige (Mibu) ; Noriko Sengoku (Kiuchi, supervisore del club)
Keiju Kobayashi (Eri Itami); Akiko Shima (Shigeko Fujishiro)
Yoshio Inaba (Seiichiro Kokubu); Rieko Sumi (Hiroko Kokubu)

Fotografia: Chikashi Makiura

Musica : Sei Ikeno

Prodotto da: Daei Studios

tratto dal racconto "KEN " di Yukio Mishima.



Ci è concesso molto raramente il privilegio di poter assistere ad un film il cui tema conduttore sia completamente incentrato sul kendo (... e non è che in letteratura vada molto meglio!). Bisogna allora non perdere l'occasione di esplorare, in questo viaggio a ritroso nel tempo, il Giappone e il mondo del kendo universitario degli anni '60.

Il film Ken, "la spada", girato da Kenji Misumi nel 1964, è la fedele e raffinata trasposizione dell'omonimo racconto che Yukio Mishima aveva pubblicato l'anno precedente.

Il protagonista principale del racconto è **Kokubo**, indiscusso capitano del club universitario di kendo, che viene incaricato di motivare e portare alla vittoria il team del dojo agli imminenti campionati nazionali.



La figura complessa di Kokubo racchiude in sè i tradizionali valori di austerità e rigore morale di un vero samurai, ma la sua totalizzante adesione all'impegno assunto crea una sottile spaccatura tra le fila dei suoi compagni: qualcuno, di fronte agli atteggiamenti intransigenti e alle conseguenti azioni disciplinari, si ribellerà apertamente;



qualcun altro come **Kagawa**, il secondo miglior kendoka del dojo, pur ammirando il talento di Kokubo, roso da una invidia inconfessabile, si spingerà a minare l'autorevolezza delle sue decisioni; altri ancora, come il giovane **Mibu**, che qui rappresenta al meglio la purezza e la virtù del neofita, venerano incondizionatamente il capitano in un esemplare e naturale rapporto gerarchico: kohai/sempai.

Tutto ciò non turba minimamente Kokubo il quale, nel suo atteggiamento di fermo ascetismo, rinuncia volentieri a feste, ragazze, musica rock ed al richiamo di qualsiasi sirena del mondo moderno che possa distoglierlo dalla pratica del kendo.



Per completare la preparazione in vista del campionato viene deciso dai membri anziani di trasferire l'intero club al campus estivo in un piccolo villaggio di pescatori in cima ad un pittoresco promontorio.

La nuova ambientazione è sede di una serie di estenuanti allenamenti ai quali Kokubo aggiunge una ulteriore dura prova:



Impone ai suoi l'assoluto divieto, nelle ore più calde della giornata, di rinfrescarsi con una nuotata ristoratrice, aggiungendo irremovibile: "per voi il mare non esiste. Se la sua vista vi turba significa che non siete ancora concentrati sugli allenamenti".

La situazione precipita quando Kokubo si allontana dal paese per andare a ricevere il Sensei in visita, e Kagawa approfitta del suo ascendente per convincere gli altri studenti a nuotare nel mare, sfidando il tassativo divieto; solo il fedele Mibu rinuncia e rimane seduto in seiza, mentre gli altri si godono l'acqua fresca.



Ovviamente quanto è accaduto viene scoperto e c'è un lungo momento d'imbarazzo collettivo quando il Sensei rivolge loro un commento di aspro rimprovero. Kokubo, nella sua veste di capitano del club, cerca invano di addossarsi ogni responsabilità, mentre dal profondo suo essere contempla il disfacimento dell'armonia del gruppo.

Per un malinteso senso di appartenenza al gruppo lo stesso Mibu afferma, per ben due volte, di essersi recato anche lui al mare assieme agli altri. Kokubo si allontana senza aggiungere una parola.

Alla sera, in un'atmosfera apparentemente più rilassata, sono tutti raccolti a cena per accogliere il Sensei con cibo e abbondanti bevande e celebrare così la fine degli allenamenti estivi, .. e nessuno, ma proprio nessuno dei presenti, saprà cogliere quei piccoli indizi che porteranno al tragico inatteso finale.



Seppur sia solo ambientato all'interno di un campus universitario e nell'isola dove viene effettuato il ritiro, il film ha il dono di saper catturare l'atmosfera del Giappone in piena fase di transito, tra il disagio del dopo guerra e la perdita d'identità causata dalle forti influenze occidentali.

Strutturato magistralmente dall'abile regia di Kenji Misumi, il film riesce a far percepire, mediante l'utilizzo del bianco e nero e l'impeccabile montaggio, tutta la fatica degli atleti riuscendo a calare lo spettatore nello sfinimento fisico e mentale di un duro allenamento.



Altro innegabile pregio di questa pellicola è quello di offrire una panoramica, per alcuni aspetti all'avanguardia, delle complesse trame psicologiche che si innescano tra le pareti di un dojo e sotto tale aspetto andrebbe visto e assaporato questo bel film, dove il kendo è utilizzato come metafora.

Il DVD in versione giapponese è reperibile su e-bay o altro negozio on-line, spesso abbinato con altri due film di Kenji Misumi: Ken-ki e Kiru, nel cofanetto titolato "la trilogia della spada"; per chi fosse interessato segnalo che Asian World ha da tempo provveduto a tradurre i dialoghi del film: basta andare sul sito <http://www.asianworld.it> e scaricare i sottotitoli in italiano.

Da guardare, e ...riguardare.

Dorian Pungetti